

## Gel, punturine e laser per cancellare le cicatrici sulla pelle



Testo di **Antonino Di Pietro**, direttore del servizio di dermatologia plastica all'ospedale di Inzago (Milano)

che si era formata e lei non ha avuto dubbi: varicella. La sera ero già piena di pustole. Mi sentivo anche in colpa nei confronti della produzione, ma non ho detto niente sul set e il giorno dopo sono rientrata in Italia, come di consueto, per il fine settimana.

Mio figlio era dispiaciuto ma anche divertito a vedere la mamma in quelle condizioni. Io mi preoccupavo di risolvere la situazione il più presto possibile.

### CONTRO IL PRURITO? TALCO E ANTISTAMINICI

Ho consultato sette o otto medici, sperando di trovare un farmaco miracoloso. Mi hanno confermato la terapia della pediatra: un antivirale per bocca da prendere tre volte al giorno per una settimana e un antistaminico contro il prurito.

Ho mantenuto il silenzio con la produzione, col rischio di contagiare tutti, è vero, ma interrompere le riprese sarebbe stato impossibile e così ho deciso di far finta di niente. Per fortuna non avevo pustole in viso e sulle mani, nasconderle sarebbe stato impossibile... Certo, il prurito era molto intenso: usavo talco mentolato à gogo, per cercare di alleviare il fastidio e, appena le vesciche si seccavano, le cospargevo con una lozione a base di zinco, utile fra l'altro a evitare la comparsa di cicatrici. Mi ha aiutato anche mio figlio a tamponarla sulla schiena, è stato un gesto che ricordo con grande tenerezza.

Le zone più colpite sono state l'addome e la testa. Al di là del prurito non ho avuto altri fastidi e comunque non mi sarei fatta spaventare: sono molto resistente e ho lavorato anche con la febbre sopra i 39 gradi. **Sono guarita nel giro di due settimane e fortunatamente non mi è rimasta nessuna cicatrice.** Ho tirato un sospiro di sollievo: non sembra possibile eppure i miei colleghi non si sono accorti di niente e, soprattutto, nessuno si è ammalato. Certo, mi viene ancora da sorridere se penso alla reazione di qualche tassista o di altri passeggeri in aereo che mi sentivano commentare al telefono l'evoluzione della malattia: erano nel panico e si rivolgevano a me come fossi un'appesata. Tutto per un fine settimana passato accanto ad Achille, ma al cuore non si comanda e per un figlio si fa questo e altro.

**Martina Colombari**



**U**no dei pericoli più temuti della varicella è quello dei segni che può lasciare sulla pelle. Dipende da quanto il virus è stato aggressivo. Man mano che il virus si sviluppa e si replica, infetta un gran numero di cellule, che finiscono per autodistruggersi, scavando appunto un buco nella pelle. Le dimensioni della bolla ci indicano la profondità alla quale l'infiammazione è giunta e possono dare una previsione del livello di cicatrice che resterà.

### ● COME EVITARE I SEGNI.

C'è un metodo empirico ma molto efficace, anche nei bambini: pungere le bolle, quando diventano voluminose, facendone fuoriuscire il siero. Questo non solo attenua la sensazione di prurito (che è dovuta proprio alla compressione delle terminazioni nervose da parte del tessuto infiammato e gonfio), ma impedisce anche che il virus, contenuto nel siero all'interno della vescicola, distrugga le cellule in profondità. Bisogna dunque bucare ogni bolla più volte al giorno (almeno due o tre) con l'ago di una siringa perfettamente sterilizzata, indossando guanti monouso di lattice per non infettarsi, e far fuoriuscire, comprimendo con una garza (e con grande attenzione), il siero contenuto; quindi ricoprire con una crema antibiotica per evitare sovrainfezioni, e proteggere la parte con un cerotto. Attenzione: non grattare mai le bolle, perché

questo traumatizza la pelle, e le unghie sporche possono produrre delle infezioni batteriche che peggiorerebbero la situazione. Le lozioni o le paste a base di ossido di zinco, come quelle usate da Martina Colombari, possono lenire il prurito, ma hanno un effetto molto limitato.

### ● COME RIPARARE I DANNI.

In casa si può usare un gel ai fosfolipidi, che penetra velocemente in profondità e aiuta le cellule a rigenerarsi. Bisogna iniziare non appena cadono le croste e avere costanza e pazienza: per la scomparsa dei segni più evidenti ci possono volere fino a cinque o sei mesi. Per cicatrici fresche si può intervenire con delle microiniezioni (uno-due millimetri di profondità) di acido ialuronico naturale, che stimola le cellule specializzate, chiamate fibroblasti, a produrre collagene ed elastina, favorendo la rigenerazione del tessuto. In parole povere, il buco si riempie dall'interno: in circa due mesi e con almeno cinque trattamenti (che costano circa 300 euro l'uno) si può avere un miglioramento dal 50 al 90%. Se invece le cicatrici sono vecchie e quindi fibrotiche, cioè sono state deformate dal tessuto connettivo, l'unica soluzione è intervenire con il laser, per abbassare i bordi, rendendole meno evidenti. Questo trattamento costa circa 500 euro a seduta, e va fatto almeno due o tre volte l'anno.



Scrivi al dermatologo **Antonino Di Pietro** ([antonino.dipietro@ok.rcs.it](mailto:antonino.dipietro@ok.rcs.it)), per ricevere una risposta privata via mail.